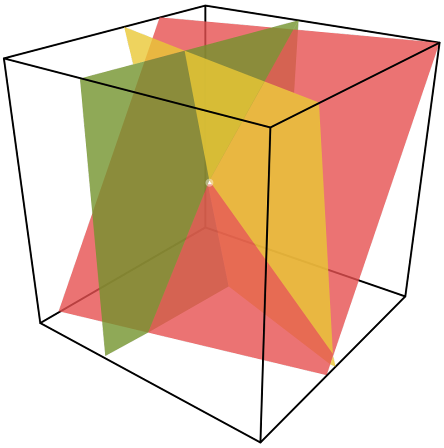


Geometria e Algebra lineare

Riassunto da: ""

corso A
Università degli studi di Torino, Torino
settembre 2023

Indice

1 Spazi Vettoriali

Possiamo vedere i vettori da diversi punti di vista, tutti validi, ma con intenti applicativi differenti. Possiamo definire vettori una freccia nello spazio caratterizzata da un modulo, una direzione e da un verso; oppure possiamo intendere un vettore una lista ordinata di numeri.

Se in fisica non importa la posizione nello spazio di un vettore, in algebra lineare questo sarà quasi sempre attaccato all'origine del nostro sistema di riferimento.

Definizione: Spazio Vettoriale

Si definisce **spazio vettoriale** sul campo dei numeri reali $\mathbb{R}$ un certo insieme V nel quale sono definite le seguenti operazioni:

1. somma $+$: $V \times V \longrightarrow V$.
2. prodotto $\cdot$: $\mathbb{R} \times V \longrightarrow V$.

Un gruppo $(V, \times)$ si dice *commutativo* (o Abeliano) se $v \times y = y \times x \quad \forall x, y \in V$

Proprietà della somma

1. commutativa: $x + y = y + x, \quad \forall x, y \in V$
2. associativa: $(x + y) + z = x + (y + z), \quad \forall x, y \in V$
3. esistenza dell'elemento neutro: $\exists 0 \in V : 0 + x = x + 0, \quad \forall x, y \in V$
4. esistenza dell'opposto: $\forall x \in V \exists - x \in V : x + (-x) = (-x) + x = 0$

Proprietà del prodotto

1. (diciamo) distributiva: $\lambda(x + y) = \lambda x + \lambda y, \quad \forall x, y \in V, \forall \lambda \in \mathbb{R}$
2. $(\lambda + \mu) \cdot \overline{x} = \lambda \overline{x} + \mu \overline{x}, \quad \forall x, y \in V, \forall \lambda \in \mathbb{R}$
3. $(\lambda \cdot \mu) \overline{x} = \lambda(\mu \cdot \overline{x}), \quad \forall x, y \in V$
4. $1 \cdot \overline{x} = \overline{x}, \quad \forall x, y \in V$

1.1 Sottospazi vettoriali

Definizione: sottospazio vettoriale

Sia V uno spazio vettoriale reale, $W \subseteq V$ è un sottospazio vettoriale di V se W è uno spazio vettoriale rispetto alle stesse operazioni di V, quindi rispetto alle operazioni di *somma* e *prodotto*.

- Se ho 2 elementi $\overline{x}, \overline{y} \in W \quad \Rightarrow \quad \overline{x} + \overline{y} \in W$;
- Se ho 2 elementi $\overline{x} \in W, \lambda \in \mathbb{R} \quad \Rightarrow \quad \lambda \overline{x} \in W$.

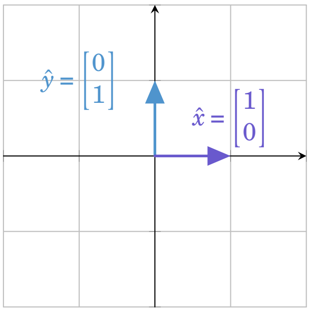
Esempi di sottospazi vettoriali

Il piano xy in questo caso si può dire essere un sottospazio vettoriale. Lo chiamiamo W e possiamo scrivere:

2 Matrici

Interpretazione geometrica delle matrici

Dopo aver parlato di vettori, approfondiamo il concetto di *matrice* e il suo comportamento come *spazio vettoriale*. Più in particolare vedremo il prodotto tra matrici come trasformazioni lineari dello spazio vettoriale (linearmente perché nessuna linea viene curvata e l'origine rimane fissata). Questa interpretazione di una matrice rende i conti più facili ed intuitivi.
Diciamo di avere due vettori giacenti sui due assi:

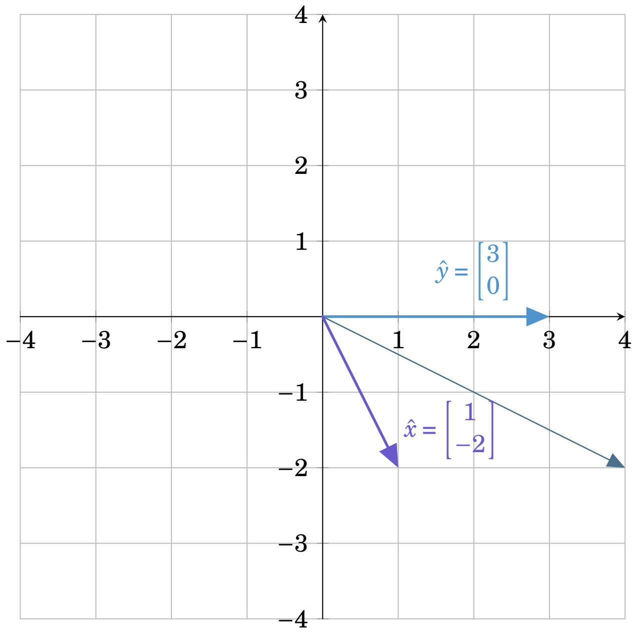


Diciamo ora di avere una matrice A che descrive dove questi due vettori cadono a seguito della trasformazione da essa descritta; la matrice A basta per descrivere dove cadrà ogni vettore (x,y).

$$x = \begin{bmatrix} 1 & 3 \\ -2 & 0 \end{bmatrix}$$

$$\begin{bmatrix} 1 & 3 \\ -2 & 0 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} x \\ y \end{bmatrix} = x \begin{bmatrix} 1 \\ -2 \end{bmatrix} + y \begin{bmatrix} 3 \\ 0 \end{bmatrix}$$

Se, come abbiamo detto prima, le linee non vengono deformate, il vettore che nel primo grafico sarebbe stato (1,1), nel secondo è intuitivo pensare che ora sia (4,-2); Il prodotto tra le matrici lo conferma.



Possiamo arrivare alla conclusione che ogni matrice può essere interpretata come una trasformazione dello spazio, a prescindere dall'ordine della matrice.

Prodotto come composizione di trasformazioni Se applichiamo più trasformazioni consecutive, quindi tramite più matrici, interpretiamo la composizione di queste trasformazioni come il prodotto tra le matrici.

$$\begin{bmatrix} 1 & 1 \\ 0 & 1 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 0 & -1 \\ 1 & 0 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 1 & -1 \\ 1 & 0 \end{bmatrix}$$

L'ordine di composizione va letto da destra verso sinistra: viene eseguita prima la blu, poi la rossa (cosa tipica delle notazione delle funzioni: $f(g(x))$).
Pensando in questi termini, prodotto come composizione di trasformazioni, comprendiamo perché $AB \neq BA$; e la proprietà associativa diventa chiara e logica: $A(BC) = (AB)C$ in quanto l'ordine delle trasformazioni rimane invariato.

2.1 Spazio vettoriale delle matrici

Definiamo una matrice di r righe e n colonne con $a_{ij} \in \mathbb{R}; i = 1, \dots, r; j = 1, \dots, n$ definita nello spazio $\mathbb{R}^{rn}$ in questo modo:

$$A = \begin{bmatrix} a_{1,1} & a_{1,2} & \cdots & a_{1,n} \\ a_{2,1} & a_{2,2} & \cdots & a_{2,n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{r,1} & a_{r,2} & \cdots & a_{r,n} \end{bmatrix}$$

Esistono matrici **quadrate** se hanno stesso numero di righe e di colonne ($\mathbb{R}^{nn}$), **diagonali** se tutti gli elementi sono zeri tranne quelli sulla diagonale maggiore (matrice *unità* se la diagonale contiene solo 1), **nulle** se tutti gli elementi sono zeri, **riga** se hanno una riga sola, **colonna** se hanno una colonna sola.

$$\begin{bmatrix} 1 & 1 & 0 \\ 0 & 1 & 2 \\ 0 & 3 & 1 \end{bmatrix} \qquad \begin{bmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{bmatrix} \qquad \begin{bmatrix} 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{bmatrix} \qquad \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \end{bmatrix} \qquad \begin{bmatrix} 1 \\ 2 \\ 3 \end{bmatrix}$$

Definizione: matrice ridotta

Una matrice si dice **ridotta** se in ogni sua riga *non nulla* esiste un elemento sotto al quale ci sono solo zeri, questo elemento viene chiamato *pivot*. Se una matrice è ridotta chiameremo *rango della matrice* il numero di righe non nulle in essa: $rk(A) \leq min\{r, n\}$.

Definizione: matrice a scala

Chiameremo *primo pivot* il primo pivot nella prima riga partendo da sinistra. Una matrice si dice **a scala se *è ridotta*** e se la riga R_i è tutta fatta di zeri e, quindi, anche la riga R_j per ogni $j > i$; ovvero:

$$R_i = \overline{0} \quad \Rightarrow \quad R_j = \overline{0} \quad \forall j > i$$

Se la riga $R_i \neq \overline{0}$ il *primo pivot* di R_i è strettamente a destra del primo pivot di R_{i-1}.

2.2 Operazioni tra matrici

E' ammessa la somma tra matrici dello stesso ordine $\mathbb{R}^{rn}$ e sono ammesse la proprietà commutativa, associativa, esistenza dell'elemento neutro ed esistenza dell'opposto. Il prodotto $A \cdot B$ è ammesso se il numero di righe della prima è uguale al numero di colonne della seconda, ovvero se $A \in \mathbb{R}^{rn}$ e $B \in \mathbb{R}^{np}$. Per il prodotto sono valide la proprietà associativa, la distributiva del prodotto rispetto alla somma.

La trasposta di una matrice

Definizione: matrice trasposta

Data una matrice $A \in \mathbb{R}^{r,n}$, si dice trasposta di A (${}^tA$) la matrice che si ottiene scambiano le righe con le colonne di A: Se $A = (a_{ij})$, ${}^tA = (a_{ji})$.

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 0 & 1 & 2 \end{bmatrix} \qquad {}^tA = \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ 2 & 1 \\ 3 & 2 \end{bmatrix}$$

2.3 Determinante

Interpretazione geometrica del determinante

Il determinante di una matrice geometricamente rappresenta il fattore di "stretching" di un'area, o volume tridimensionale o n-dimensionale (qualunque cosa sia).

$$A = \begin{bmatrix} 2 & 0 \\ 0 & 2 \end{bmatrix} \rightarrow detA = 4$$

In questo caso, l'area tra i vettori (0,1) e (1,0) sarebbe stata = 1. Dopo l'ingrandimento di 2 dei due vettori l'area $(2 \cdot 2)$ diventa = 4.

Calcolo del determinante

Il determinante di una matrice è una funzione $det : \mathbb{R}^{nn} \Longrightarrow \mathbb{R}$ che verifica queste due proprietà:

1. Se a è un numero reale, ossia una matrice di ordine uno quadrata, allora $det(a) = a$.
2. Se A = $\begin{bmatrix} a_{11} & a_{12} \\ a_{21} & a_{22} \end{bmatrix}$ allora $det(A) = a_{11}a_{22} - a_{12}a_{21}$

Dallo sviluppo del caso due notiamo che compaiono due addendi ciascuno dei quali è il prodotto di due fattori. I due fattori nei due prodotti di iniziano entrambi uno con un 1 e uno con un 2 per poi seguire con le *permutazioni di* $(1,2) : (1,2),(2,1)$. Perché il secondo prodotto ha un $-$ davanti? Il segno è dettato dalla *parità* della permutazione, ovvero: per arrivare alla coppia $(1,2)$ si devono attuare degli scambi, se il numero di scambi è pari, il segno non cambia, se gli scambi sono dispari, il segno cambia.

es

$$A = \begin{bmatrix} a_{11} & a_{12} & a_{13} \\ a_{21} & a_{22} & a_{23} \\ a_{31} & a_{32} & a_{33} \end{bmatrix} \rightarrow det(A) = a_{11}a_{22}a_{33} + a_{13}a_{21}a_{32} - a_{11}a_{23}a_{32} - a_{13}a_{22}a_{31} - a_{12}a_{21}a_{33}$$

$$= \sum_{\sigma} \epsilon(\sigma) a_{1\sigma(1)} a_{2\sigma(2)} a_{3\sigma(3)}$$

Definizione: determinante

Il determinante di una matrice quadrata $A = (a_{ij})$ di ordine n è dato da:

$$\sum_{\sigma} \epsilon(\sigma) a_{1\sigma(1)} a_{2\sigma(2)} \dots a_{n\sigma(n)}$$

dove σ è una qualsiasi permutazione dei numeri $1,2,\dots,n$ e $\epsilon(\sigma)$ è il suo segno.

Teorema: determinante

1. $det^t(A) = det(A)$;
2. Se A' si ottiene scambiando due righe o due colonne di A, allora $det(A') = -det(A)$;
3. Se faccio moltiplico una riga per un numero reale λ allora $det(A^1) = \lambda^n det(A)$;
4. Se addiziono a una riga un multiplo di un'altra riga il determinante non cambia;
5. Una matrice con due righe o colonne uguali ha determinante nullo;
   (a) data la matrice $A \in \mathbb{R}^{n,n}$, $rk(A) = n \longleftrightarrow det(A) \neq 0$
   (b) analogamente $rk(A) < n \longleftrightarrow det(A) = 0$
6. $det(A + B) \neq det(A) + det(B) \quad \forall A, B \in \mathbb{R}^{n,n}$
7. **Teorema di Binet**: $det(AB) = det(A)det(B) \quad \forall A, B \in \mathbb{R}^{n,n}$;

8. $det(A^{-1}) = (det(A))^{-1}$;

dimostrazione determinante (2)

È conseguenza della definizione di determinante e del fatto che lo scambio di due righe comporta il cambiamento di segno di ciascuna permutazione. Per esempio, nel caso della matrice quadrata di ordine 2 si ha:

$$\begin{vmatrix} a_{11} & a_{12} \\ a_{21} & a_{22} \end{vmatrix} = a_{11}a_{22} - a_{12}a_{21}$$

Se scambio due righe:

$$\begin{vmatrix} a_{21} & a_{22} \\ a_{11} & a_{12} \end{vmatrix} = -a_{22}a_{11} + a_{21}a_{12}$$

dimostrazione determinante (5a)

Operando su una matrice A e la rendo A' a scala triangolare superiore. So allora che $det(A') = \lambda \cdot det(A)$ e $det(A) \neq 0 \Leftrightarrow det(A') \neq 0$. Quindi $a'_{ij} \neq 0 \quad \forall j \in \{1, \ldots, n\}$.
Cioè A' ha n righe non nulle, quindi $rk(A') = n$.

dimostrazione determinante (8)

Per il teorema di Binet:

$$AA^{-1} = I \qquad A^{-1} = \frac{I}{A} \qquad det(A^{-1}) = det(\frac{I}{A}) = \frac{1}{det(A)}$$

osservazioni su matrici inverse Se il determinante di una matrice è uguale a zero, significa che la matrice è non invertibile. Questo perché il determinante descrive, anche se non esplicitamente, il numero di soluzioni del sistema di equazioni associato.

Il determinante è infatti strettamente legato al **rango**: se il rango, ovvero il numero di righe non nulle, di una matrice $A \in \mathbb{R}^{r,n}$ è minore di n sappiamo che vale 0 e che di conseguenza il sistema *non può avere una singola soluzione*. Infatti se la matrice ha una riga nulla o più, le soluzioni saranno infinite e legate a uno o più parametri liberi.

Se il sistema associato alla matrice A non ha una singola soluzione è chiaro come non possa esistere una matrice A' inversa che soddisfi:

$$AA^{-1} = I \quad A^{-1} = \frac{I}{A}$$

L'equazione ha infatti una sola soluzione se e solo se A fosse unicamente definita.

2.4 Teoremi di Laplace

I teoremi di Laplace permettono di semplificare i conti nel calcolo del determinante di una matrice $n \times n$ a conti di un determinante $(n-1) \times (n-1)$. I conti vengono semplificati perché si procede a scegliere un elemento a_{ij} nella matrice (vedremo perché di solito è uno in una riga o colonna con tanti zeri) , "nascondendo" tutti gli elementi della riga e colonna del nostro candidato andremo a calcolare il determinante della matrice "rimanente", questo determinante lo chiameremo **minore** di a_{ij} e lo indichiamo con M_{ij}. Ora serve definire il **cofattore**; il cofattore di a_{ij} il numero A_{ij} definito dalla formula:

$$A_{ij} = (-1)^{ij} \cdot M_{ij}$$

Vediamo come il fattore $(-1)^{ij}$ da segno positivo o negativo se la posizione di a_{ij} è pari o dispari (a_{11} è pari, a_{12} è dispari...).

Primo Teorema di Laplace

Fissata la riga i-esima, il determinante di una matrice quadrata $A \in \mathbb{R}^{n,n}$ è dato dalla somma di tutti i prodotti tra gli elementi della riga e i rispettivi cofattori (questo metodo funziona anche con le colonne) :

$$det(A) = \sum_{j=1}^{n} a_{ij}A_{ij}$$

Secondo Teorema di Laplace

In una matrice quadrata $A \in \mathbb{R}^{n,n}$ la somma dei prodotti tra gli elementi di una riga (o colonna) e i cofattori *di una riga parallela* è zero:

$$
\begin{aligned}
0 &= \sum_{k=1}^{n} a_{ik} A_{jk} \\
&= \sum_{h=1}^{n} a_{hi} A_{hj} \qquad i \neq j
\end{aligned}
$$

dimostrazione secondo teorema di Laplace

È conseguenza evidente della proprietà (2) del determinante secondo la quale *se scambio due righe o colonne a una matrice allora il suo determinante cambia di segno.* Si puó interpretare come lo sviluppo del determinante di un matrice in cui, nel primo caso, la riga j-esima coincide con la riga i-esima e nel secondo caso, la colonna j-esima coincide con la riga i-esima.

$$
A = \begin{bmatrix} a & b & c \\ d & e & f \\ g & h & i \end{bmatrix}
$$

Se per esempio scegliamo di moltiplicare gli elementi della prima riga per i complementi della seconda abbiamo:

$$
a \begin{vmatrix} b & c \\ h & i \end{vmatrix} - b \begin{vmatrix} a & c \\ g & i \end{vmatrix} + c \begin{vmatrix} a & b \\ g & h \end{vmatrix}
$$

$$
= abi - ach - bai + bcg + cah - cbg = 0
$$

2.5 Matrici inverse

Definizione: matrice invertibile

Una matrice $A \in \mathbb{R}^{n,n}$ si dice invertibile se $\exists$ una matrice X tale che $AX = XA = I$.

Teorema: matrici inverse

1. Se esiste una matrice inversa allora questa è univocamente determinata e la chiamo A^{-1};
2. $(AB)^{-1} = B^{-1}A^{-1}$;
3. Se A, B sono invertibili non è detto che lo sia $A + B$;
4. $({}^tA)^{-1} = {}^t(A^{-1})$.

dimostrazione (1)

Supponiamo che X e X' soddisfino:

$$XA = I = AX$$

$$X'A = I = AX'$$

$$
XAX = \begin{matrix} (XA)X' = IX' = X' \\ x(AX') = XI = X \end{matrix} \quad \rightarrow XA = AX'
$$

Abbiamo dimostrato che se esiste una X inversa a sinistra per A ed esiste una X' inversa a destra per A, allora $X = X'$ e quindi A è invertibile e X è la sua inversa.

dimostrazione (2)

Vedo se la candidata ad inversa $B^{-1}A^{-1}$ soddisfa le proprietà richieste:

$$(B^{-1}A^{-1})AB = B^{-1}(A^{-1}A)B = B^{-1}IB = B^{-1}B = I$$

$$AB(B^{-1}A^{-1}) = \cdots = I$$

Calcolo della matrice inversa 1

Il primo metodo consiste nello svolgimento di un'equazione matriciale:

$$AX = I$$

Che si risolve come:

$$(A|I) = \left[\begin{array}{cccc|cccc} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} & 1 & 0 & \dots & 0 \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} & 0 & 1 & \dots & 0 \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n1} & a_{n2} & \dots & a_{nn} & 0 & 0 & \dots & 1 \end{array}\right]$$

Calcolo della matrice inversa 2

Possiamo calcolare la matrice inversa anche a partire dalla nozione di determinante dopo aver parlato dei teoremi di Laplace.

Definizione: matrice aggiunta

Si dice **matrice aggiunta** di A la trasposta della matrice contentente i *cofattori* di A:

$$\text{Adj}(A)_{ij} = [A_{ij}]$$

Per esempio:

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ -1 & 2 & 5 \\ 0 & 1 & 2 \end{bmatrix} \qquad \text{Adj}(A) = \begin{bmatrix} -1 & -1 & 4 \\ 2 & 2 & -8 \\ -1 & -1 & 4 \end{bmatrix}$$

I teoremi di Laplace più la matrice adiacente ci permettono di determinare in modo esplicito la formula dell'inversa.

Teorema: matrice inversa 2

Sia A una matrice quadrata di ordine n, se $\det(A) \neq 0$ allora esiste l'inversa di A ed è:

$$A^{-1} = \frac{1}{\det(A)} \text{adj}(A)$$

dimostrazione: matrice inversa 2

2.6 Teorema di Cramer

Subito dopo aver descritto un nuovo modo per calcolare la matrice inversa vediamo come può tornare utile nella risoluzione di sistemi lineari con n incognite e n equazioni.

$$A\overline{x} = \overline{b}$$

$$\overline{x} = A^{-1}\overline{b}$$

$$\overline{x} = \frac{1}{\det(A)} \text{adj}(A) \cdot \overline{b}$$

$$\overline{x} = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_n \end{bmatrix} = \frac{1}{\det(A)} \begin{bmatrix} A_{11} & A_{12} & \dots & A_{1n} \\ A_{21} & A_{22} & \dots & A_{2n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ A_{n1} & A_{n2} & \dots & A_{nn} \end{bmatrix} \begin{bmatrix} b_1 \\ b_2 \\ \vdots \\ b_n \end{bmatrix} = \frac{1}{\det(A)} \begin{bmatrix} A_{11}b_1 & A_{12}b_2 & \dots & A_{1n}b_n \\ A_{21}b_1 & A_{22}b_2 & \dots & A_{2n}b_n \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ A_{n1}b_1 & A_{n2}b_2 & \dots & A_{nn}b_n \end{bmatrix}$$

da cui:

$$\begin{aligned} x_i &= \frac{1}{\det(A)}(b_1 A2i + b_2 A_{2i} + \dots + b_n Ani) \\ &= \frac{1}{\det(A)} \det(\overline{a}_1 | \overline{a}_2 \dots | \overline{b} | \dots | \overline{a}_n) \end{aligned}$$

3 Esercizi rilevanti

Dimostrazione per assurdo

Dimostrazione per induzione